

## RIFLESSIONI PER UNA NUOVA BIBLIOTECA

Ogni ragionamento sulla Biblioteca di Nonantola va inserito nel contesto culturale delle istituzioni presenti e delle attività che, in forma permanente e consolidata, vengono realizzate nel territorio.

Si tratta di un quadro complessivo che, nonostante la non grande dimensione del Comune, presenta elementi di notevole articolazione e ricchezza, soprattutto per quanto riguarda l'erogazione di servizi da parte dell'Ente Locale.

Proprio partendo da alcuni di questi – Ludoteca e Fonoteca – cercheremo di cogliere le connessioni e le possibili interazioni tra l'attuale offerta culturale e i possibili, auspicabili sviluppi del servizio bibliotecario nonantolano.

Intanto, pare importante rilevare come ciò che in altre realtà della stessa regione Emilia-Romagna è demandato interamente alla biblioteca comunale (si pensi ai casi di Casa Piani a Imola, Sala Borsa a Bologna, ed a molti altri, che nel proprio seno comprendono la gestione di raccolte librerie, CD musicali, audiovisivi e multimediali, giochi da tavolo, ecc.) – qui viene ripartito tra tre servizi distinti, ognuno con una propria, precisa identità, con propri operatori.

In particolare, a Nonantola, alla Fonoteca è riservata l'attenzione su tutto il mondo musicale, compresi acquisto e prestito di documenti sonori, per un pubblico che appartiene a tutte le età; alla Ludoteca è invece affidata la parte “gioco”, con un servizio che comprende sì utilizzo e prestito dei giochi, ma anche organizzazione e gestione di eventi, animazioni, teatro ragazzi...

Il successo di servizi dalle caratteristiche tanto solide quanto radicate nella comunità sconsiglia di modificare l'assetto attuale a favore di una ricomposizione di funzioni nell'ambito della Biblioteca; pertanto, occorre prendere atto del fatto che la Biblioteca del futuro, anche collocata in una nuova sede, ampia e adeguata, con prospettive di profonda rivisitazione dei suoi processi organizzativi, si occuperà di documenti cartacei, multimediali, elettronici, non di materiali musicali o di giochi, che continueranno ad essere gestiti da servizi con cui dovrà comunque rapportarsi o interagire, attraverso partnership e collaborazioni su progetti condivisi.

Rispetto, poi, alle altre istituzioni culturali presenti nel territorio comunale, il legame con la Biblioteca si presenta certo meno forte e cogente - le contiguità e le contaminazioni sono meno frequenti -, tuttavia di esse è necessario tenere conto, specialmente nel momento della pianificazione delle risorse e delle attività annuali. Non è pensabile, infatti (non accade, peraltro, nemmeno ora), che si attivino eventi, iniziative, ecc., senza conoscere le linee e gli indirizzi dei vari istituti (dal Museo al Centro Stranieri, al CEA, fino alle istituzioni di diversa titolarità e natura), con i quali è anzi bene coordinare gli interventi, allo scopo di evitare sovrapposizioni, irrazionalità, sprechi, ecc.

La Biblioteca, in altre parole, è indotta a posizionare la sua attività in un contesto di ricca tradizione storica (l'Abbazia di San Silvestro ha una lunghissima e importante storia) e di più recenti vicende, che hanno creato nella popolazione meccanismi di identificazione e riconoscimento fortissimi (“i ragazzi di Villa Emma” come uno degli episodi fondanti della recente storia nonantolana). A tutto ciò fa riferimento il servizio sia quando decide di investire in modo deciso e consapevole (è ciò che sta accadendo in questi mesi) sul potenziamento della raccolta di storia locale in biblioteca, che nella pianificazione della propria raccolta complessiva, che, infine, nella programmazione di eventi.

E' in questo scenario che la Biblioteca di Nonantola può ripensarsi, all'interno di un progetto di nuova sede, finalmente adeguata.

Non è possibile ipotizzare un percorso di riqualificazione e sviluppo del servizio bibliotecario in una nuova sede senza partire dalla situazione odierna, che vede la biblioteca comunale muoversi all'interno di un percorso virtuoso, segnato da obiettivi chiari e concreti, ma anche da disagi e difficoltà altrettanto visibili, tra cui l'ormai insopportabile mancanza di uno spazio adeguato. E' vero che vi sono altri punti di debolezza nel servizio attuale (orario di apertura al pubblico insufficiente, personale

sottodimensionato, per esempio), ma si possono tutti - in maniera più o meno diretta - ricondurre all'urgenza di reperire nuovi e più idonei ambienti.

La mancanza di spazio penalizza fortemente:

- un razionale e programmato incremento delle raccolte
- lo svolgimento di attività (promozione, animazione, visite delle classi, ecc.)
- la presenza di lettori in sede, che possano leggere e studiare in condizioni di tranquillità e agio;
- l'eventuale realizzazione di nuovi servizi (o il loro potenziamento): videoteca, emeroteca, postazioni al pubblico più numerose, ecc.

Detto questo, la Biblioteca si presenta come servizio in buona salute, lo testimoniano gli indicatori degli ultimi anni, allineati nella maggior parte dei casi agli standard di qualità della Regione. In particolare, sono abbastanza soddisfacenti - soprattutto se rapportati alla media delle situazioni bibliotecarie italiane - gli indici di prestito e di impatto<sup>1</sup>, così come quelli di frequenza.

Buoni anche i dati per quanto riguarda la collezione, che ammonta ad oltre 35.000 titoli, e il livello di incremento della raccolta, che si avvicina allo standard della Regione Emilia-Romagna (stabilito in 100 nuovi acquisti ogni 1000 abitanti, mentre il Comune di Nonantola raggiunge gli 81 acquisti ogni 1000 abitanti)

La biblioteca presenta invece standard inferiori a quelli regionali per quanto riguarda il personale (2 addetti, anziché 3,5), l'orario di apertura (solo 24 ore, al posto delle 40 ore indicate dalla Regione per i Comuni con popolazione superiore a 10.000 ab) e, soprattutto, per quanto riguarda le superfici al pubblico 100 mq. anziché i 423 mq indicati dalla Regione in relazione al numero di abitanti.

<sup>1</sup> Nella letteratura biblioteconomia l'indice di prestito è dato dal rapporto tra numero di prestiti e popolazione residente, l'indice di impatto dalla percentuale di iscritti attivi al servizio (cioè tutti coloro i quali hanno preso almeno un documento in prestito, nell'anno di rilevazione) rispetto alla popolazione residente.

Leggendo i risultati degli ultimi anni di lavoro della biblioteca potremmo dire che il servizio ha lavorato bene e intensamente ed ha prodotto risultati molto apprezzabili, pur in presenza di una situazione non eccellente sotto diversi punti di vista.

Certamente i buoni dati di prestito vanno ascritti ad un più che dignitoso livello di acquisizione dei documenti, che non è mai venuto meno negli anni, garantendo una buona copertura documentaria e il soddisfacimento di esigenze di ricerca e di lettura di buona parte del pubblico.

Anche le attività di promozione hanno dato buoni esiti, con notevole successo di alcune iniziative. Basta scorrere l'elenco delle attività realizzate negli ultimi anni, sia nei confronti dei bambini (in collaborazione con la scuola, ma anche a partecipazione libera e spontanea) che dell'intera cittadinanza, spesso in cooperazione con il tessuto delle numerose istituzioni culturali ed educative, per toccare con mano l'impegno profuso dalla biblioteca verso la promozione del servizio e verso il piacere della lettura.

Un'attenta considerazione dei dati tuttavia ci dice che negli ultimi tempi si è toccato un punto di non ritorno per quanto riguarda la crescita del servizio e la sua capacità di dare risposta ai bisogni degli utenti, nel senso che appare non più rinviabile la questione della sede, ormai giunta ad un livello di saturazione estremo, sia per quanto riguarda la possibilità di pianificare l'incremento della collezione, sia per quanto concerne la possibilità (o meglio l'impossibilità) di percepire la biblioteca come luogo dove sostare piacevolmente, leggere, studiare, navigare in Internet.

“La biblioteca è un organismo che cresce”, diceva il grande bibliotecario Ranganathan. Ma questo dinamismo, connaturato alla sua stessa esistenza, implica un percorso di costante adeguamento dei suoi processi, attraverso la messa a punto di dispositivi opportuni, al momento giusto.

Proviamo ora a ipotizzare un progetto biblioteconomico che si sviluppi su un'ipotesi, per ora soltanto teorica, di nuova e adeguata sede.

## **VERSO LA NUOVA BIBLIOTECA**

Migliorare la situazione ambientale della Biblioteca di Nonantola significa dotarla di una sede più ampia, ma anche in possesso di caratteristiche precise, richieste dalla storia e dalla vocazione espressa in questi anni dal servizio.

Anzitutto la posizione: la collocazione, nel centro storico, di tutti gli istituti culturali (biblioteca compresa), in un territorio che vede una forte preminenza demografica e sociale del centro capoluogo - di per sé piuttosto compatto, densamente abitato e molto "vissuto" - induce a ritenere determinante una posizione centrale anche per la nuova sede. Un edificio, magari nuovissimo, creato ad hoc per ospitarvi la biblioteca, ma collocato in area periferica, rischierebbe di nascere su presupposti sbagliati e vanificare ben presto gli obiettivi di allargamento dell'utenza.

A questo proposito, pare abbastanza scontato, anche se non obbligatorio, che ambienti idonei possano essere messi a disposizione della biblioteca attraverso la ristrutturazione di edifici (o porzioni di edifici) preesistenti, secondo un progetto mirato e attento, rispettoso dei principi e delle regole che stanno alla base di un servizio pubblico, come è la biblioteca civica.

Una situazione del genere può condurre a ipotizzare soluzioni distributive collocate su più piani, con necessità di adattamenti da parte del servizio a condizioni ambientali non sempre e non facilmente modificabili in senso radicale (presenza di vincoli strutturali, ecc.).

Numerose esperienze di riadattamento di palazzi storici a sede di biblioteche, comunque, mostrano con chiarezza che, se si mette in campo un progetto di recupero mirato e ben fatto, elaborato e perseguito con il lavoro congiunto degli esperti dei diversi ambiti (ingegneri, architetti, impiantisti, ma anche responsabili di biblioteca), quasi sempre la biblioteca occuperà quegli spazi preservando, in qualche caso potenziando, i suoi servizi; senza perdita, dunque, di funzioni o di caratteristiche positive.

## **LA RACCOLTA DELLA BIBLIOTECA NELLA NUOVA SEDE.**

Ciò che definisce e caratterizza una biblioteca è, prima di tutto, la sua raccolta, i documenti che possiede e che mette a disposizione, sia attraverso il prestito che con la consultazione.

L'attuale collezione comprende 36.500 documenti, perlopiù monografie moderne. Come già annunciato dalla responsabile della biblioteca, è in fase di avvio un serio sforzo di revisione e scarto delle opere rovinata, obsolete e non più aggiornate, per giungere ad una raccolta la cui consistenza dovrebbe stabilizzarsi, nell'arco di qualche anno, sui 30.000 volumi, di cui un terzo appartenente alla sezione Ragazzi2. Sarà cura della biblioteca, poi, agire con oculatezza e competenza sui 3 versanti della gestione documentaria, rispettivamente degli acquisti (da mettere a scaffale aperto), dello spostamento dallo scaffale al magazzino (per le opere non più fresche, ma ancora utilizzabili) o dell'eliminazione (macero, dono o vendita, ecc.), con l'obiettivo di mantenere la raccolta sempre aggiornata, con una dimensione stabile e in sostanziale equilibrio tra scarti e nuove acquisizioni.

Particolare rilievo vuole assumere, in questo contesto, la sezione Locale, mentre presenta carattere di forte novità la sezione Video (DVD di varia natura), in fase di avvio proprio in questi mesi. Ma l'intera collezione potrà ricevere impulso e dinamismo in un contenitore nel quale possa organizzarsi secondo percorsi leggibili. Un patrimonio di 30.000 titoli potrà essere presentato all'interno della nuova sede secondo un piano attento e razionale, che tenga conto, in primis, delle esigenze degli utenti, ispirandosi al modello della "biblioteca a 3 livelli", di origine tedesca, ma largamente applicato nelle migliori biblioteche di pubblica lettura, anche in Italia. In un'ipotesi di suddivisione del servizio in più ambienti, strutturati eventualmente su più piani, il "primo livello", solitamente posto al piano terra, è quello dell'accesso, è lo spazio destinato al banco del prestito, che - in posizione ben visibile e accessibile a tutti - diventa luogo di accoglienza, di prima informazione, di risposta ai quesiti basilari. L'ambiente nel quale l'utente accederà dovrà presentarsi caldo e amichevole,

luminoso e piacevole. Sarebbe bene che lo spazio fosse strutturato come un *open space* articolato in moduli flessibili, con arredi semplici e il più possibile mobili (scaffalature su ruote, sedie impilabili, ecc.), in grado di contenere, accanto al banco del prestito / punto informativo, espositori che presentino i nuovi acquisti e le proposte della biblioteca, punti di interrogazione del Catalogo elettronico (OPAC), postazioni per ricerche informative veloci (Internet, banche dati, ecc.); da questa *hall* si dipartirebbero, senza soluzione di continuità, angoli di lettura di periodici e quotidiani (possibilmente accanto agli espositori dell'emeroteca), tavolini con sedute per letture rapide o momenti di sosta, una zona ristoro, ecc., in un continuum di sollecitazioni e offerte, comprese in uno spazio unitario e omogeneo, in cui accogliere le domande di prima informazione e di intrattenimento: un luogo che funga anche da orientamento e filtro per esplorazioni e incursioni più approfondite e mirate. Anche i libri che qui troveranno posto (narrativa, best seller, attualità, ultimi arrivi) saranno disposti in modo accattivante; gli scaffali non saranno né troppo alti né troppo compressi, ma dovranno contribuire a creare un percorso agevole e ordinato tra suggestioni, proposte, suggerimenti... In questi ambienti (o in questo unico ambiente) la quantità dei libri presenti non sarà elevatissima, ma giustamente dosata per creare un effetto di curiosità e di piacevole scoperta. Qui desidereranno fermarsi i lettori dei quotidiani e delle riviste, gli utenti alla ricerca di informazioni veloci ed i curiosi delle novità offerte dalla biblioteca, oltre – naturalmente, a coloro i quali sosterranno presso il bancone per il prestito dei documenti. Chi vorrà, invece, studiare o fare ricerche approfondite, leggere in modo tranquillo o navigare in Internet per un tempo più prolungato, potrà trovare risposta ai piani superiori, indicati per collocazione e organizzazione dello spazio per il “secondo” e il “terzo livello” della biblioteca, di cui parleremo a breve.

Anche la sezione Ragazzi dovrebbe trovare posto nell'area di prima accoglienza, al piano terra: all'interno di uno spazio appositamente creato per i giovanissimi, dovrebbero coesistere, definite da invisibili ma percepibili confini, una zona per la lettura e lo studio dei bambini in età di scuola dell'obbligo (con arredi appropriati sia per quanto riguarda tavoli e sedute, che scaffali in grado di servire pienamente il piccolo utente, senza necessità di aiuto da parte di adulti) e una zona per i bebè, consistente nel cosiddetto “angolo morbido” (caratterizzato da arredi in legno, moquette, cuscini, ecc.), in cui i piccolissimi utenti possano familiarizzare con la lettura attraverso l'uso di materiali adeguati (libri gioco, libri morbidi e cartonati, ecc.) e modalità di approccio coerenti con la loro età, in un ambiente che spesso somiglia più a un nido d'infanzia che a una biblioteca tradizionale.

E' consigliabile, invece, che trovi una propria specifica collocazione lo spazio dedicato agli adolescenti, agli over 13, per intenderci. Se lo spazio lo consente, la condizione ottimale è rappresentata da un luogo defilato della biblioteca, nel quale i “giovani adulti” possano ritrovarsi, scambiare idee, conversare, ma anche leggere in santa pace e trovare i propri libri, le riviste più interessanti (e che naturalmente rappresentano solo una parte della letteratura cui essi potranno accedere nell'area generale della biblioteca).

Della raccolta rivolta ai ragazzi, destinata a comprendere, a regime, un patrimonio di circa 10.000 libri, almeno 8 -9.000 troveranno posto negli scaffali della sezione e potranno essere direttamente utilizzati (consultati o presi a prestito) dai giovani lettori. Una parte minore, di circa 1.000-2000 volumi, potrà trovare posto in un deposito – che attualmente di fatto non esiste, da potenziare grandemente e collocare in una posizione facilmente raggiungibile e in spazi adeguati, insieme alle altre opere che la biblioteca deciderà di togliere dallo scaffale aperto e di mettere “a magazzino” (libri vetusti ma non più reperibili sul mercato e ancora parzialmente richiesti, opere classiche poco utilizzate, ecc.).

Anche gli uffici del personale potrebbero trovare posto al piano terra, per un'opportuna vicinanza con i servizi di accoglienza e l'area dei ragazzi. Il ruolo di capofila della Biblioteca di Nonantola all'interno del sistema bibliotecario intercomunale (comprendente anche la biblioteche di Bomporto, Ravarino e Bastiglia) richiede, tra l'altro, l'esercizio di funzioni di guida e coordinamento e

l'approntamento di un ufficio moderno e adeguato a questi compiti.

Se il piano terra pare vocato a quest'area di servizio particolarmente accattivante, un eventuale primo piano potrebbe contenere le zone della biblioteca cosiddette di "secondo e di terzo livello" (come si è sopra accennato), intendendo con questa terminologia la parte del servizio volta a soddisfare esigenze più sofisticate e avanzate di studio, ricerca e lettura.

In quest'area troveranno posto: la maggior parte dei libri di saggistica, divulgazione, le enciclopedie, ma anche buona parte della narrativa.

Grande importanza si annette, in questa ripensata organizzazione biblioteconomica, alla sezione di Storia Locale, che a Nonantola assume particolare rilevanza, e per l'importanza della storia nonantolana e per l'interesse ancora vivo per il territorio, le sue vicende.

L'intera area potrà presentarsi come un insieme armonioso e ben organizzato di scaffalature e tavoli da studio con sedute, con la presenza – anche – di postazioni di PC e la messa a disposizione di zone *wi-fi* per chi liberamente desidera connettersi a Internet con il proprio computer.

E' stata recentemente molto apprezzata dai lettori l'istituzione di uno spazio protetto e riservato allo studio appartato; a volte consiste in un semplice box attrezzato, in altri casi è un piccolo studio, riservato, su prenotazione, a ricercatori, laureandi, persone che stanno completando studi impegnativi, ecc. Anche qui si potrebbe attrezzare uno spazio del genere, in sintonia con le caratteristiche dell'ambiente, naturalmente.

In questa zona i libri dovranno trovare adeguato spazio e si dovrà porre la necessaria attenzione, da un lato a non sovraccaricare gli ambienti di scaffali incombenti, dall'altro ad utilizzare razionalmente lo spazio per ospitarvi la giusta quantità di documenti. L'ottimale è che in quest'area possano trovare collocazione dai 10.000 ai 12.000 volumi.

E' molto probabile che la presenza di un ulteriore livello, separato dal piano terra, induca a creare, anche al primo piano, un bancone di prestito e informazione presidiato da un altro operatore, in pressoché totale compresenza con l'operatore del piano terra. E' ipotizzabile che l'operatore presente in questa zona rappresenti un punto di "reference" (consulenza informativa) avanzato, coerente con l'impostazione "a livelli" data all'organizzazione del sapere nella biblioteca, che vede in questo piano l'articolarsi delle discipline scientifiche di maggiore peso e impegno, mentre – come si è detto – presso il banco del piano terra (strutturato come postazione per la consulenza di base) troveranno ascolto e soddisfazione richieste di prima informazione, orientamento, quesiti di natura meno complessa.

Da quanto fin qui rapidamente tratteggiato, si evince che la questione del personale rappresenta un punto centrale dello sviluppo del servizio in una nuova sede. E' infatti fondamentale che una biblioteca vivace e in crescita - come quella di Nonantola – con la prospettiva di una nuova sede prestigiosa e idonea, riqualifichi anche il suo contributo sotto l'aspetto del personale (che dovrà raggiungere standard decisamente superiori a quello attuale, allo scopo di garantire un servizio qualificato ed all'altezza della sua nuova sede) e dell'orario di apertura (che dovrà gradualmente essere portato a 40 ore settimanali).

Un ulteriore eventuale livello (secondo piano), poi, potrebbe permettere la creazione di un'area per conferenze, incontri, ecc. e di una sala multimediale (aula informatica, ecc).

Spesso i bibliotecari lamentano la mancanza di spazi adeguati per svolgere attività di promozione rivolte a varie fasce di cittadini (bambini, famiglie, anziani, associazioni, ecc.), dovendosi accontentare di utilizzare, allo scopo, le sale di studio della biblioteca o vedendosi costretti, in molti casi, a realizzare le iniziative fuori dalle mura della biblioteca. Il fatto che la biblioteca di Nonantola si sia comunque prodigata nella realizzazione di diverse attività di promozione (raggiungendo anche ottimi risultati) non implica necessariamente che esse abbiano potuto godere di spazi ed ambienti adeguati, anzi, possiamo dire che la biblioteca attuale non consente alcuna forma di coinvolgimento del pubblico all'interno dei suoi muri. La presenza di

stanze escluse dalle funzioni del prestito e della lettura costituirebbe, invece, una preziosa risorsa per questo genere di attività, essendo attrezzato come spazio polivalente, utile per conferenze, presentazioni, ma anche, attraverso adeguamenti minimi, per animazioni, laboratori, giochi con i bambini, ecc.

Un'eventuale aula informatica – zona multimediale, poi, completerebbe l'offerta di servizio della biblioteca, contribuendo a realizzare uno degli obiettivi più recenti della biblioteca: *l'information literacy*, vale a dire la possibilità, da parte della biblioteca, di fornire occasioni, strumenti e opportunità ai cittadini di raggiungere, senza costi e con il sostegno di un servizio pubblico, quella competenza informativa e informatica che da alcuni anni anche l'UNESCO ha individuato tra i progetti planetari del nuovo millennio.<sup>1</sup>

Copparo (FE), 30 aprile 2009

Dr.ssa Patrizia Lucchini



---

<sup>1</sup> Il progetto UNESCO è definito “United Nations Literacy Decade, 2003 – 2012”